



SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Questa domenica segue la festa del Battesimo del Signore, che ha allo stesso tempo concluso il tempo di Natale e aperto il Tempo Ordinario, nel quale il tema sarà il ministero pubblico di Gesù. Il brano di oggi ci mostra l'incontro dei primi discepoli con Gesù, secondo il racconto del vangelo di Giovanni. Dopo il solenne prologo il quarto vangelo inizia il suo racconto presentando la settimana inaugurale della vita pubblica di Gesù, quei giorni nei quali Gesù ha incominciato ad apparire come un rabbi predicatore. In quel momento, a circa trent'anni, Gesù era un discepolo del profeta Giovanni il Battista e viveva con lui e altri discepoli nei territori intorno al Giordano, là dove il fiume sfocia nel mar Morto. Ebbene, cosa accade? A un primo giorno in cui una delegazione di sacerdoti viene da Gerusalemme nel deserto per interrogare Giovanni sulla sua identità segue un secondo giorno in cui il Battista indica il suo discepolo come "Servo" oppure "Agnello di Dio" (l'aramaico *talja* può rivestire entrambi questi significati). Il terzo giorno – quello narrato dal brano evangelico odierno – Giovanni indica Gesù a due suoi discepoli, Andrea e il discepolo amato, invitandoli a seguirlo. Le sottolineature del Vangelo di Giovanni, rispetto al racconto degli altri evangelisti, sono l'indicazione chiara di Giovanni Battista e l'indicazione dell'ora dell'incontro, che da un lato mostra la precisione e l'importanza del ricordo, e dall'altro il significato di pienezza dato dal numero 10 (ora decima). Il quarto giorno è Gesù stesso a chiamare dietro a sé altri due discepoli, Filippo e Natanaele.

Ormai dunque Gesù ha una comunità, come uno sposo ha una sposa, e inizia una vicenda di comunione di vita e di azione, non a caso la settimana si conclude con le nozze di Cana.



**Celebrazione domestica
della domenica**



**Testi di riflessione
per gli Adulti**



**Pregheiera per chi ha
partecipato alla messa**



**Suggerimenti
Cinematografici**



**Il vangelo della
domenica per i Ragazzi**



Arte e fede



**Il vangelo della
domenica per i Bambini**



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore
di notte la mia anima ti desidera
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

Salmo *dal salmo 40*

*Preghiamo il cantico, accompagnati con il canone di
Taize "Kristus, din Ande" premendo l'icona qui a fianco*



Ant. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto
né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Ant. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà

*Per i bambini si può fare il canto
«All'ombra del Signore» (di Gabriella Marolda)*



Preghiamo *(insieme)*

O Padre, che in Cristo Signore
hai posto la tua dimora tra noi,
donaci di accogliere costantemente la sua parola
per essere tempio dello Spirito, a gloria del tuo nome.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 1,35-42

[In quel tempo] ³⁵Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'**a-
gnello di Dio!**». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Risonanza

Che cercate?

Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Le prime parole di Gesù che il Vangelo di Giovanni regi-

stra sono sotto forma di domanda. È la pedagogia di quel giovane rabbi, che sembra quasi dimenticare se stesso per mettere in primo piano quei due giovani, quasi dicesse loro: prima venite voi. Amore vero mette sempre il tu prima dell'io.

Anche all'alba di Pasqua, nel giardino appena fuori Gerusalemme, Gesù si rivolgerà a Maria di Magdala con le stese parole: Donna, chi cerchi? Le prime parole del Gesù storico e le prime del Cristo risorto, due domande uguali, rivelano che il Maestro dell'esistenza non vuole imporsi, non gli interessa stupire o abbagliare o indottrinare, ma la sua passione è farsi vicino, porsi a fianco, rallentare il passo per farsi compagno di strada di ogni cuore che cerca. Con questa semplice domanda: che cosa cercate? Gesù fa capire che la nostra identità più umana è di essere creature di ricerca e di desiderio. Perché a tutti manca qualcosa: infatti la ricerca nasce da una assenza, da un vuoto che chiede di essere colmato. Che cosa mi manca? Di che cosa mi sento povero?

Vedere

Giovanni, fissa lo sguardo su di Gesù e lo indica ai suoi discepoli. Gesù vede i discepoli che lo seguono e l'evangelista usa un verbo molto bello, che significa "fissare lo sguardo su qualcuno, guardare con penetrazione e intensità".

Il Signore fa davvero così con noi: Egli si volta verso di noi, si avvicina, si prende a cuore la nostra presenza, la nostra vita, il nostro cammino dietro a Lui e ci guarda, a lungo, con amore.

E poi il Signore ci invita ad aprire a nostra volta gli occhi, a cominciare a guardare davvero; dice: "Venite e vedrete". Ogni giorno ce lo ripete, senza stancarsi di rivolgerci questo invito tenero e forte, traboccante di promesse e di doni.

Rimanere – dimorare

Questo è un altro verbo importantissimo, fortissimo, un'altra perla preziosa del Vangelo di Giovanni. Nel nostro brano ritorna tre volte, con due significati diversi: abitare e rimanere. I discepoli chiedono immediatamente a Gesù dove egli dimori, dove sia la sua casa ed egli li invita ad andare, ad entrare, a rimanere: "Rimasero presso di lui quel giorno" (v. 39). Non è un fermarsi fisico, temporaneo; i discepoli non sono solo degli ospiti di passaggio. No, il Signore ci fa spazio nel suo luogo interiore, nel suo rapporto col Padre e lì ci accoglie per sempre; dice infatti: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi... io in loro e tu in me...» (Gv 17, 21. 23)

«Rimanete in me e io in voi... Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto... Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato... Rimanete nel mio amore» (Gv 15).

Preghiera di intercessione

Preghiamo per la chiesa universale: anche nei suoi limiti, tenda sempre i suoi occhi fissi su Gesù per indicare a tutti gli uomini che in lui, Agnello di Dio, è vinto il peccato e donata la riconciliazione.

Preghiamo per quelli che cercano la loro vocazione: sappiano mettersi in ascolto della tua Parola e rispondano gioiosamente alla tua chiamata.

Preghiamo per quelli che annunciano il tuo Vangelo: sappiano condurre i loro fratelli a Gesù e siano testimoni perseveranti della fede.

Preghiamo per tutti gli uomini che non conoscono Cristo: nella loro ricerca di te, o Dio, siano da noi aiutati, nei loro cammini verso la fede siano da noi accompagnati.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Ti affidiamo Signore la nostra preghiera!

Segno

Dopo l'incontro con Gesù ed essere rimasto con lui, Andrea va dal fratello Simone e lo conduce da Gesù raccontando la sua esperienza. Nell'esperienza della fraternità nasce così la prima comunità intorno a Gesù.

Vi proponiamo una piccola attività che possa richiamare questo senso di fraternità nella condivisione della propria esperienza di fede. Proviamo a costruire una preghiera in collaborazione con altre famiglie o amici.

Possiamo fare così: una famiglia scrive la prima frase di una preghiera che esprima la propria esperienza di fede e la invierà ad una altra famiglia o persona amica. Questa aggiungerà la frase successiva e la invierà ad una ulteriore famiglia e così via. Consigliamo di mettersi d'accordo prima con un numero limitato di persone e famiglie per non farla diventare una sorta di Catena di

Sant'Antonio. La persona o famiglia che conclude la preghiera la condividerà con tutti quelli che hanno contribuito.

Dove è possibile potrebbe essere bello raccogliere le preghiere in parrocchia e renderle accessibili a tutti.

La preghiera può essere impostata nella forma che ognuno gradisce. Per chi desidera un suggerimento indichiamo un possibile inizio:

Signore tu sei.... (buono, misericordioso, parola che illumina, ecc) oppure:

Signore, tu mi (ci) hai (donato, insegnato, salvato, ecc.)

Buon lavoro.

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

**Padre nostro, che sei nei cieli
Sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Preghiamo (insieme):

Padre, ti ringrazio

per avermi donato la presenza del tuo Figlio Gesù,

grazie per avermi fatto ascoltare la sua voce,

per aver aperto i miei occhi per riconoscerlo.

Grazie perché posso dimorare con Lui, in Lui

e perché Lui, con te, siete in me.

Fa' di me, ti prego, uno strumento del tuo amore:

che io non smetta mai di annunciare il Cristo che viene;

che io non mi vergogni, non mi chiuda, non mi spenga,

ma diventi sempre più felice, per condurre a Lui, a Te

i fratelli e le sorelle che tu ogni giorno mi fai incontrare.

Amen

Canto «Dall'aurora io cerco te»





Preghiera della tavola

Signore Dio,
la nostra tavola sa un luogo
di scambio fraterno, di affetto umano,
di consolazione reciproca
e di ringraziamento per tutti i tuoi doni.
tu infatti sei presente tra di noi,
perché sei l'amore,
benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo *dal salmo 34*

**Rit. Il tuo volto, Signore, io cerco,
non nascondermi il tuo volto**

Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.



Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.
Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.

**Rit. Il tuo volto, Signore, io cerco,
non nascondermi il tuo volto**

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Giovanni il Battista fissò lo sguardo su Gesù e disse:
Ecco l'Agnello di Dio!
E i suoi discepoli seguirono Gesù. (Cfr. Gv 1,36-37)

Segno

Dopo l'incontro con Gesù ed essere rimasto con lui, Andrea va dal fratello Simone e lo conduce da Gesù raccontando la sua esperienza. Nasce così, nell'esperienza della fraternità, la prima comunità intorno a Gesù.

Vi proponiamo una piccola attività che possa richiamare questo senso di fraternità nella condivisione della propria esperienza di fede.

Costruiamo una preghiera in collaborazione con altre famiglie o amici: una famiglia scrive la prima frase di una preghiera che esprima la propria esperienza di fede; la invierà ad una altra famiglia o persona amica, la quale aggiungerà la frase successiva e la invierà ad una ulteriore famiglia e così via (Consigliamo di mettersi d'accordo prima con un numero limitato di persone e famiglie); l'ultima persona o famiglia che conclude la preghiera la condividerà con tutti.

Dove è possibile potrebbe essere bello raccogliere le preghiere in parrocchia e renderle accessibili a tutti.

La preghiera potrà essere impostata nella forma che ognuno gradisce. Per chi desidera un suggerimento questo potrebbe essere l'inizio:

Signore tu sei ; Signore, tu mi hai (ci hai)

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

**Padre nostro, che sei nei cieli
Sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Preghiamo *(insieme)*:

Padre, ti ringrazio
per avermi donato la presenza del tuo Figlio Gesù,
grazie per avermi fatto ascoltare la sua voce,
per aver aperto i miei occhi per riconoscerlo.
Grazie perché posso dimorare con Lui, in Lui
e perché Lui, con te, siete in me.
Fa' di me, ti prego, uno strumento del tuo amore:
che io non smetta mai di annunciare il Cristo che viene;
che io non mi vergogni, non mi chiuda, non mi spenga,
ma diventi sempre più felice, per condurre a Lui, a Te
i fratelli e le sorelle che tu ogni giorno mi fai incontrare.
Amen



Andrea del Sarto, Predica di Giovanni Battista, 1515, affresco, Chiostro dello Scalzo, Firenze

Il vangelo della domenica



Il domenica del tempo ordinario - Anno B *per i ragazzi*

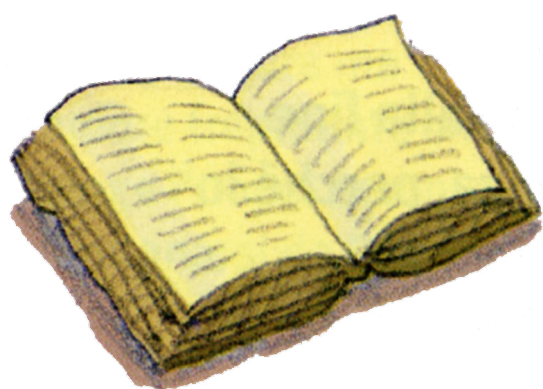
#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Il Vangelo di questa domenica ricorda le circostanze della vocazione dei primi discepoli di Gesù.

Giovanni Battista indica a due suoi discepoli la presenza e il ruolo di Gesù. È lui l'agnello che dona la sua vita per la salvezza di ogni uomo. Andrea e Giovanni lasciano il Battista e cominciano a seguire Gesù, diventando di fatto suoi discepoli.

Poi Andrea coinvolge in questa nuova avventura anche il fratello Simone, a cui Gesù darà il nome di Pietro.



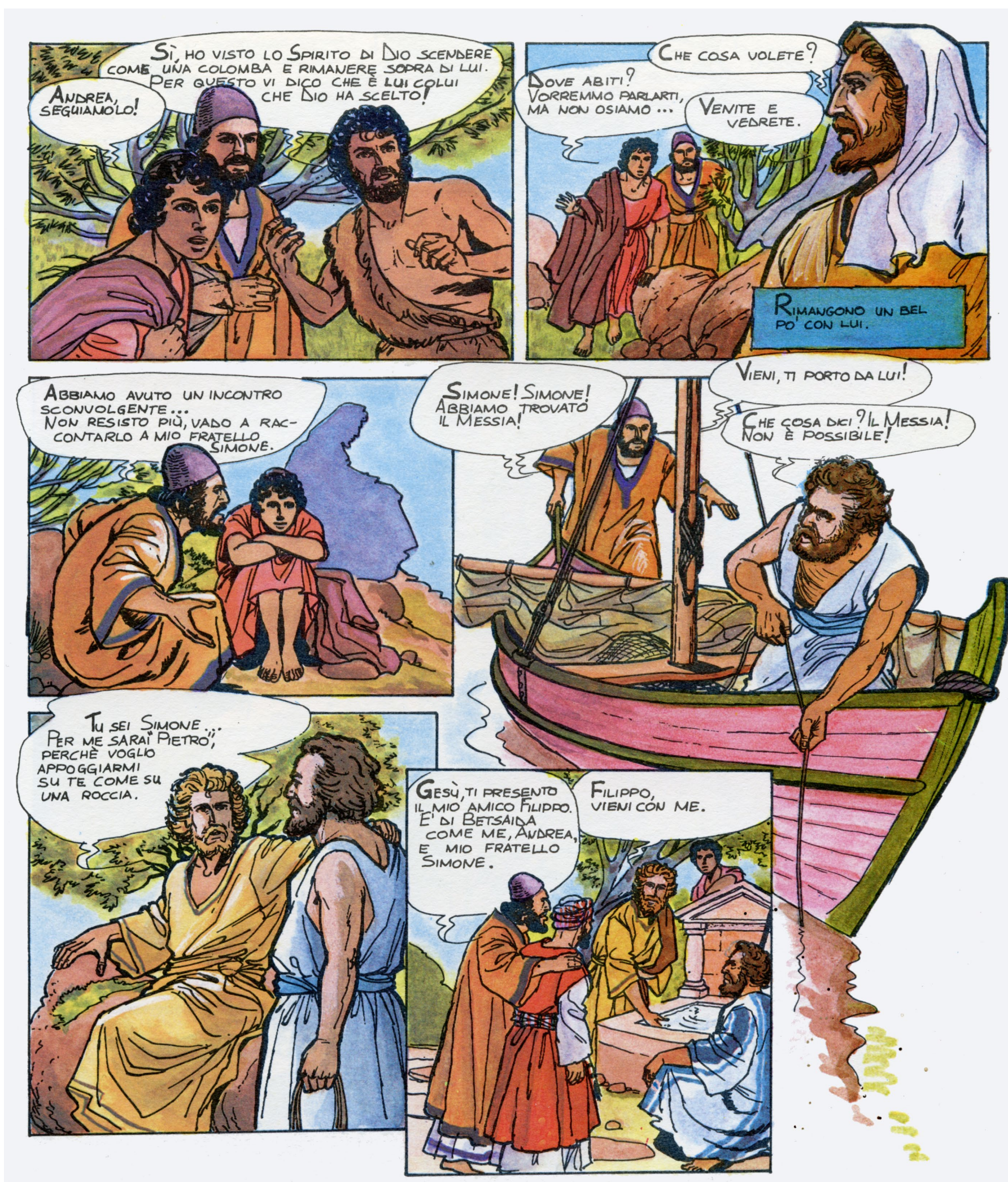
Giovanni 1,35-42

Leggi con attenzione il vangelo di oggi lo trovi a **pagina 3**.

Oppure leggi questi fumetti.

GIOVANNI RACCONTA...





COMPRENDO LA PAROLA

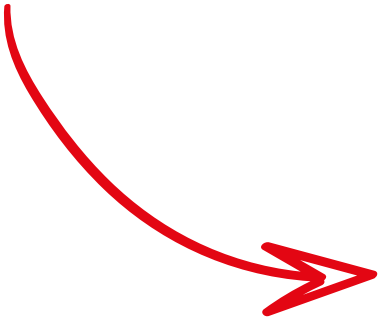
Giovanni che sta con due dei suoi discepoli e fissa lo sguardo su Gesù che passa. Questa espressione **"fissare lo sguardo"** è significativa: indica un modo di guardare intenso, profondo, che legge nel cuore. Cioè, fissare lo sguardo è farsi così vicino ad una persona che è come entrarci dentro, capire il suo stato d'animo fino in fondo, scoprire chi è veramente.

Per questo Giovanni indica a due suoi discepoli, Gesù come l'Agnello di Dio, il Messia.

A Gesù non sfugge di essere seguito e chiede ai due: «Che cosa cercate?». La domanda invita a fare chiarezza sul perché seguiamo il Signore, su quale sia la motivazione delle nostre decisioni. È una domanda che invita a guardarci dentro per capire che cosa desideriamo di più. Se una persona vi rivolgesse questa domanda, che cosa rispondereste?

I due, entusiasti, chiedono: «**Maestro, dove dimori? Dove abiti?**». Questa risposta svela il desiderio profondo che questi uomini si portano nel cuore. Non cercano informazioni religiose e non ambiscono a indottrinarsi con le parole del nuovo maestro. Desiderano invece un incontro e una relazione.

Gesù, invece di dare un indirizzo, li invita: «**Venite e vedrete**». Essi vanno e si fermano con lui per il resto del giorno. Quell'incontro con il Maestro ha così cambiato la loro vita, che l'evangelista ne ricorda, a distanza di anni, l'ora precisa: « ... circa le quattro del pomeriggio». Andrea e Giovanni, traboccanti di gioia, condividono l'esperienza; Andrea conduce suo fratello Simone da Gesù.



L'essenza della sequela è lasciarsi guardare da Gesù, andare, vedere dove abita, stare con lui, condividere e, dopo, annunciarlo con la testimonianza della nostra vita. È il cammino che siamo chiamati a percorrere anche noi.

Mi attivo

Prova a pensare quanto tu hai incontrato o fatto esperienza di Gesù: Un momento di riflessione o di preghiera, durante un campo estivo, di fronte alla natura, attraverso un incontro con una persona, nell'ascolto del vangelo....

Se ti è possibile condividi questo con i tuoi compagni di catechismo oppure con un amico o amica scambiandovi le vostre esperienze con una foto, o una scritta che racconti quell'esperienza di Gesù che hai vissuto.

Prego la parola

Signore Gesù, anche noi, come Andrea e Giovanni, abbiamo avuto un Giovanni Battista, il quale ci ha indicato che tu sei l'Agnello di Dio.

Ti preghiamo per

(aggiungi i nomi di alcune delle persone che ti hanno fatto conoscere Gesù)

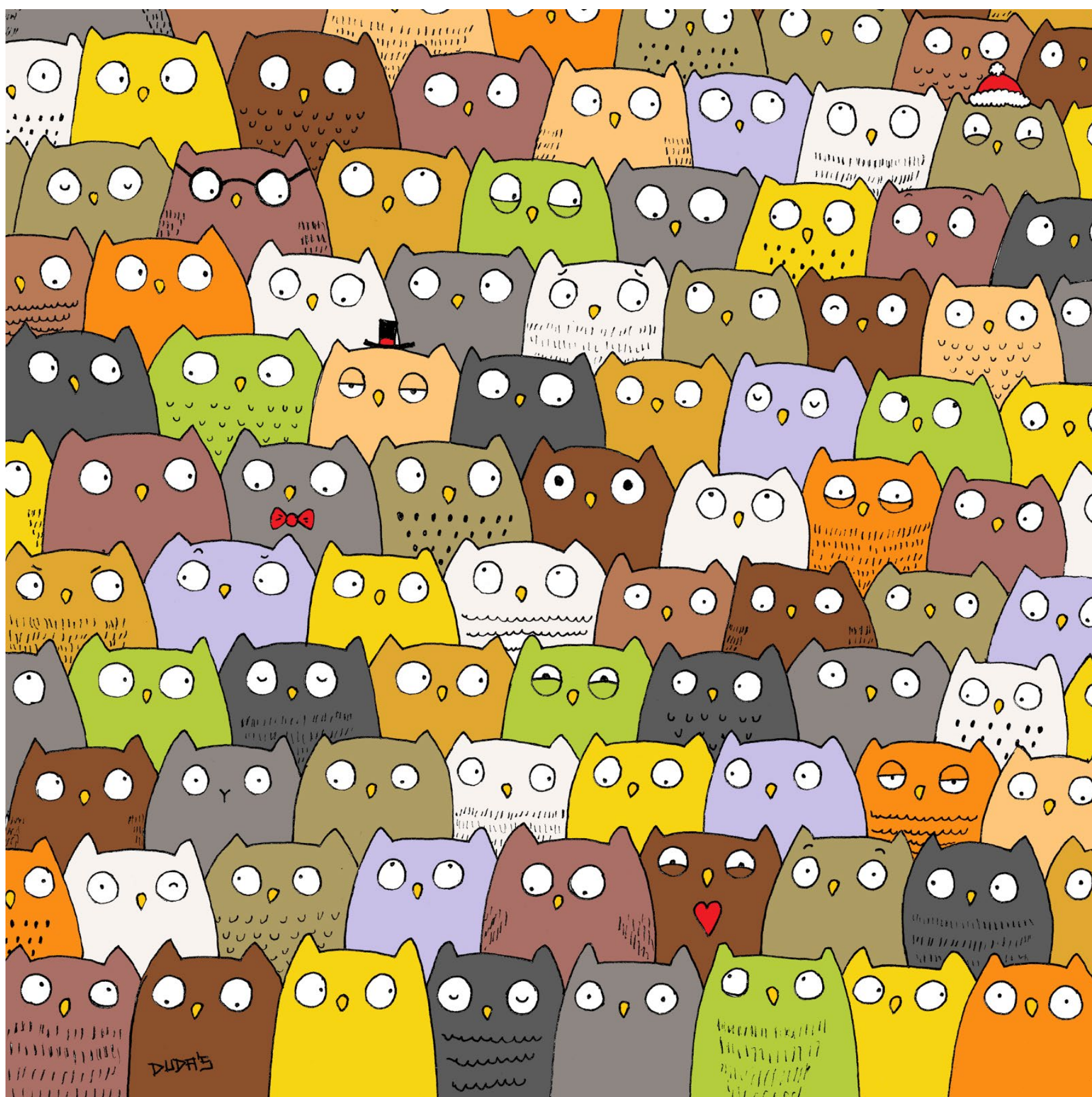
Signore Gesù,
aiutaci a coltivare il desiderio di incontrarti,
di seguirti, ascoltarti, rimanerti accanto,
per testimoniare il tuo amore
in mezzo ai fratelli e alle sorelle.

Gioco - Trova il gatto

Fissare negli occhi, significa vedere bene, aguzzare la vista per notare anche i più piccoli particolari.

Metti alla prova la tua vista! Un gatto si è nascosto in mezzo ad un mucchio di gufetti! Riesci ad individuare il micio?

Osservare con accuratezza ogni singolo particolare. In apparenza, le figure che appaiono nel disegno sembrano tutte uguali, ma ognuna si differenzia dall'altra per minuscoli dettagli. Questi gufi, hanno colori diversi, qualcuno indossa degli accessori e guardano in direzioni opposte. E in mezzo a questi volatili, si nasconde un dolce felino.



Se stai osservando l'immagine già da un po' di tempo e non hai scovato il gatto tra i gufi, sappi che è l'unico che si differenzia per un piccolo, ma non trascurabile, dettaglio anatomico.

Guarda ogni singolo animale della vignetta, dall'alto in basso, da destra a sinistra: noti niente di strano o di diverso in uno di loro?

Ve bene, se ti arrendi, ti diamo la ...

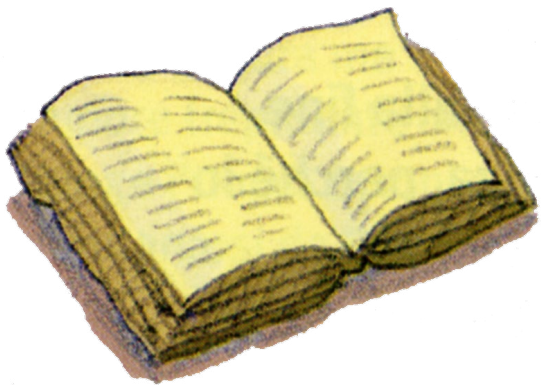
Soluzione

Il vangelo della domenica



Il domenica del tempo ordinario - Anno B *per i bambini*

#InsiemeSullaStessaBarca



Giovanni 1,35-42

Aiutati dai genitori, leggi o ascolta con attenzione il vangelo di oggi: lo trovi a **pagina 3**.



Riflettiamo

Un'altra domenica in compagnia di Giovanni: è proprio lui a presentarci Gesù, così come fa coi suoi discepoli.

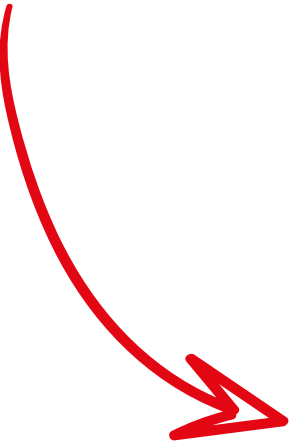


"**Che cercate?**", chiede Gesù ai due che lo seguono, e risponde alla loro domanda "Dove dimori?" con l'invito "Venite e vedrete".

Al posto dei due discepoli di Giovanni possiamo oggi scrivere i nostri nomi. **Gesù ci invita a stare con lui**, a diventare suoi discepoli attraverso l'esperienza della comunità, che possiamo vivere nelle nostre parrocchie.

L'evangelista annota l'orario dell'incontro con Gesù, "Erano circa le quattro del pomeriggio". Ci sono degli avvenimenti che ci cam-

bianco la vita, l'incontro con Gesù è uno di questi.



Chiedi ai tuoi genitori, se possibile, di raccontarti del loro primo incontro (come si sono conosciuti, dov'erano, che cosa facevano...); altrimenti chiedi loro di raccontarti proprio del loro incontro con Gesù (come lo hanno conosciuto, chi gli ha parlato di Gesù, ...).

Se vuoi puoi fare un disegno - o un fumetto - del loro racconto e appenderlo in casa come ricordo.



Segno

(se non è stato già fatto nella preghiera in famiglia)

Dopo l'incontro con Gesù ed essere rimasto con lui, Andrea va dal fratello Simone e lo conduce da Gesù raccontando la sua esperienza. Nasce così, nell'esperienza della fraternità, la prima comunità intorno a Gesù.

Vi proponiamo una piccola attività che possa richiamare questo senso di fraternità nella condivisione della propria esperienza di fede.

Costruiamo una preghiera in collaborazione con altre famiglie o amici: una famiglia scrive la prima frase di una preghiera che esprima la propria esperienza di fede; la invierà ad una altra famiglia o persona amica, la quale aggiungerà la frase successiva e la invierà ad una ulteriore famiglia e così via (Consigliamo di mettersi d'accordo prima con un numero limitato di persone e famiglie); l'ultima persona o famiglia che conclude la preghiera la condividerà con tutti.

Dove è possibile potrebbe essere bello raccogliere le preghiere in parrocchia e renderle accessibili a tutti.

La preghiera potrà essere impostata nella forma che ognuno gradisce. Per chi desidera un suggerimento questo potrebbe essere l'inizio:

Signore tu sei ; Signore, tu mi hai (ci hai)

Preghiera della sera

Le tue parole, Signore sono semplici e chiare.

A ciascuno di noi dici:

«Vieni, vedi e rimani con me».

Con te è bello vivere!

Noi resiamo qui, vicini a te e assaporiamo la tua parola.





In cammino per camminare insieme

Don Luciano Cantini

L'atteggiamento di Giovanni è quello di colui che staritto in piedi in una fase di immobilismo: la sua missione è compiuta perché ha indicato al mondo Colui che doveva venire. Egli fissa lo sguardo su Gesù. è un guardare con attenzione, uno sguardo profondo, lo sguardo di colui che entra nel cuore, nell'intimo dell'altro. Da questo sguardo profondo che nasce la parola: «Ecco l'agnello di Dio!». Parola che rivela la missione di Gesù, il Messia.

Gesù è descritto "che passava" (peripatéin). La dimensione dinamica di Gesù sembra contrastare quella ormai statica del Battista. Il quarto evangelista insiste molto su questo fatto per sottolineare l'umanità di Gesù, un vero uomo che cammina con i piedi. Il camminare di Gesù è invito a seguirlo, a camminare dietro di lui fino al Golgota.

Gesù è in cammino e i discepoli di Giovanni spinti dalla sua parola, si incamminano dietro di lui. Sono incuriositi dalla sua persona e questa curiosità è descritta dalla richiesta che fanno al maestro «dove dimori?». La risposta di Gesù è chiara «Venite e vedrete». I Discepoli di Gesù sono coloro che vanno dietro a Gesù e camminano con lui.

Può sembrare strano che l'evangelista, così preciso nell'indicare la scansione temporale: erano circa le quattro del pomeriggio, non dia importanza al luogo. Dove è avvenuto tutto questo? Quale risposta dare a coloro che nella pagina del vangelo leggono la richiesta dei due uomini: «dove dimori?». Il luogo geografico non ha alcuna rilevanza perché Gesù stesso è il luogo della sua dimora. Quello che conta è: andare - vedere - rimanere con lui.

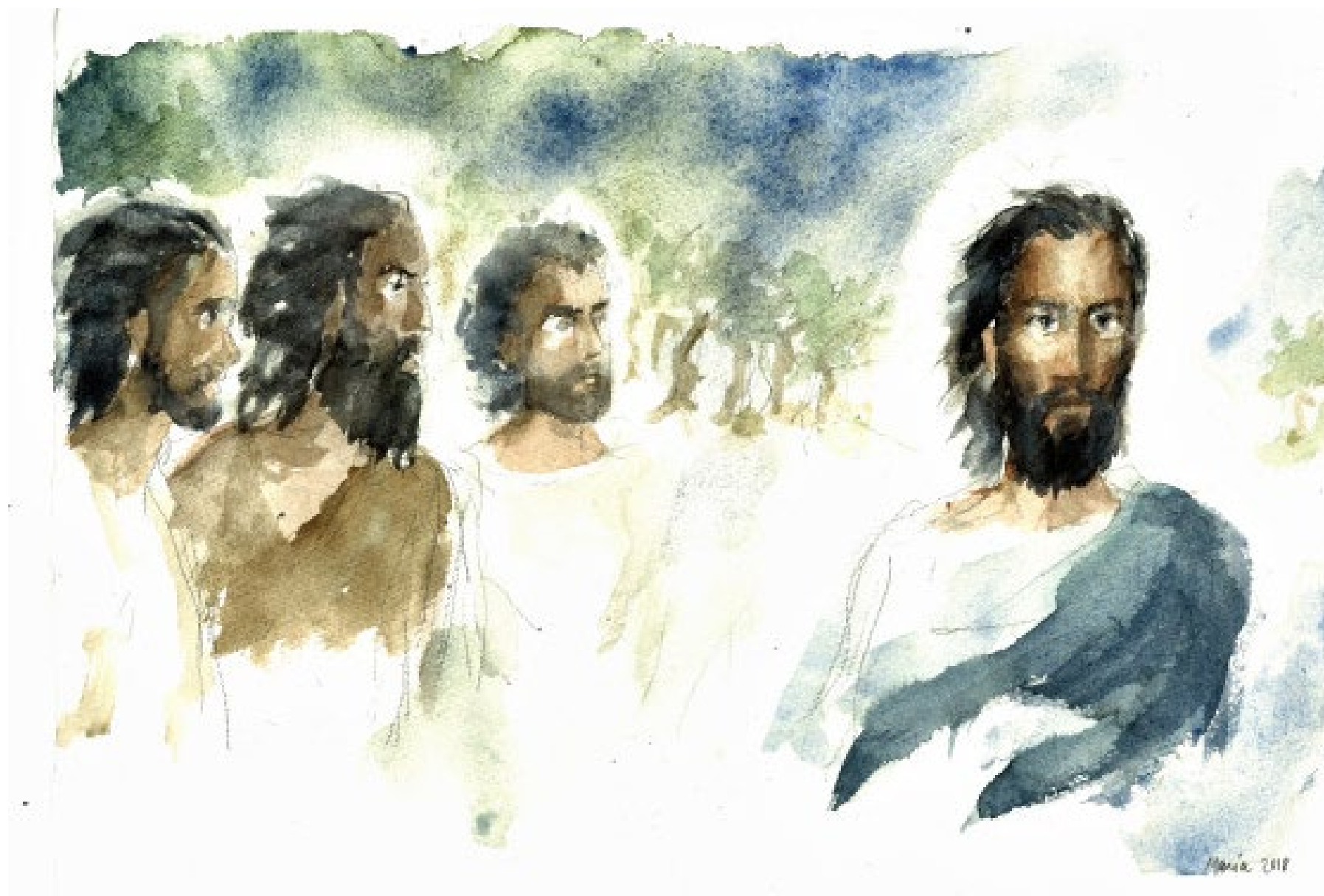
Una città, una casa, un luogo fisso avrebbe diminuito la dinamica del vangelo che invece è tutto un susseguirsi di cammini, e di incontri. L'unica vera meta è "rimanere con lui".

L'esperienza migratoria del genere umano è vecchia come l'uomo stesso, la ricerca di un migliore stato di vita spinge l'uomo verso terre altre rispetto a quelle che conosce. La spinta verso l'altrove nasce da un senso di estraneità della propria terra dovuto ai disagi più diversi, e la ricerca di un luogo dove dimorare.

Il vangelo di oggi ci mostra il contrasto tra un mondo statico e compiuto ed uno dinamico in costante ricerca, ma ci dice anche che non c'è nessun luogo fisico in cui sia possibile stabilire la propria dimora. L'unica vera dimora è Cristo stesso.

I cristiani e le comunità ecclesiali dovrebbero guardare con simpatia all'esperienza della mobilità umana perché ci aiuta a scoprire luoghi altri di incontro, rimette in moto la dinamica della fede. Il mondo dei nomadi, che vivono per definizione senza fissa dimora, il mondo dei circhi e dello spettacolo viaggiante che vive costantemente in viaggio ci offre la testimonianza della provvisorietà della vita e della stabilità, invece, dei rapporti umani che diventano sostanziali rispetto ad un radicamento in un territorio. Ma un'altra domanda dobbiamo porci: i migranti e la gente del viaggio "viene e vede" ... cosa sappiamo mostrare della nostra Fede? Quale Cristo dimora nelle nostre case e tra le nostre strade?

Forse dovremmo, insieme con loro, uscire dalla nostra staticità e metterci anche noi in cammino per camminare insieme con il Signore.



Ecco l'agnello di Dio, acquarello di Maria Cavazzini Fortini, gennaio 2018

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



LA PAROLA AI GIURATI



Trailer

per adulti

*Regia di Sidney Lumet.
con E.G. Marshall, Lee J. Cobb, Hen-
ry Fonda, Martin Balsam,
Drammatico - USA, 1957,
durata 95 minuti.*

Dodici giurati sono riuniti per emettere il verdetto su un giovane accusato di parricidio. Solo uno dei dodici uomini porrà ragionevoli dubbi sulla colpevolezza dell'imputato: il giurato n° 8 guiderà la discussione verso un'analisi più approfondita del dibattito in aula, delle testimonianze e delle prove esaminate. Lo sguardo della ragione e della misericordia illumina la ricerca della verità.



TUTTI PER UNO

per la famiglia



Trailer

Regia di Romain Goupil.
con Valeria Bruni Tedeschi, Linda Doudaeva, Jules Ritmanic,
Drammatico, - Francia, 2010
Durata 90 minuti

Milana è una bambina di origine cecena che frequenta una scuola parigina e che rischia di essere espulsa. I suoi compagni di scuola contestano le leggi di un governo che ignora le relazioni, i sentimenti, il desiderio di stare insieme. Rimangono uniti, nascosti agli adulti, ribelli per solidarietà. In attesa che la loro scelta possa modificare le decisioni dei 'grandi', con uno sguardo che ci interroga nel profondo.



Z LA FORMICA

per i bambini



Trailer

Regia di Eric Darnell, Tim Johnson.
Animazione - USA, 1998
Durata 83 minuti.

Z-4195 è una formica operaia di un enorme formicaio nel Central Park di New York. Nella fantasia del film, Z è un maschio insoddisfatto del suo ruolo: sostituirà una formica soldato, lotterà contro le termiti e scoprirà che essere parte di una comunità può salvare tutti, compreso se stesso.

Arte e fede



Ragazza afgana

la forza di uno sguardo



Ragazza afgana è una celebre fotografia scattata da Steve McCurry nel 1984.

Nel 1984 National Geographic propose a Steve McCurry di scattare un fotoreportage nei vari campi di profughi allestiti lungo la

frontiera afgano-pakistana. Il fotografo accettò e si recò nella provincia della Frontiera del Nord Ovest in Pakistan, dove iniziò il proprio servizio fotografico. La sua attenzione venne catturata da un campo di Nasir Bagh, dove una tenda “rumorosa” ospitava una classe scolastica. Qui Steve McCurry fu immediatamente colpito dallo sguardo magnetico ed enigmatico di una delle ragazzine: l'orfana dodicenne Sharbat Gula.

L'espressione del suo viso, con i suoi occhi di ghiaccio, resero ben presto l'immagine celebre in tutto il mondo e simbolo dei conflitti afgani degli anni ottanta. È stata nominata come “la fotografia più riconosciuta” nella storia della rivista National Geographic.

«Mi accorsi subito di quella ragazzina [...]. Aveva un'espressione intensa, tormentata e uno sguardo incredibilmente penetrante - eppure aveva solo dodici anni. Siccome era molto timida, pensai che se avessi fotografato prima le sue compagne avrebbe acconsentito più facilmente a farsi riprendere, per non sentirsi meno importante delle altre»

Nella classe si respirava un'atmosfera molto rilassata e informale. Dopo aver fotografato alcune alunne, McCurry si precipitò sul soggetto che lo interessava veramente:

«La classe era composta da una quindicina di ragazze. Erano tutte giovanissime e facevano quello che fanno tutti gli scolari del mondo, correvano, facevano chiasso, strillavano e alzavano un sacco di polvere. Ma quando ho cominciato a fotografare Gula, non ho sentito e visto più nient'altro. Mi ha preso completamente [...] Suppongo che fosse incuriosita da me quanto io lo ero da lei, poiché non era mai stata fotografata prima e probabilmente non aveva mai visto una macchina fotografica. Dopo qualche minuto si alzò e si allontanò, ma per un istante tutto era stato perfetto, la luce, lo sfondo, l'espressione dei suoi occhi» (Steve McCurry)

Sin da subito la Ragazza afgana conobbe uno sfolgorante successo. *«I lettori se ne innamorarono subito. La risposta fu immediata. Fotografando quella bambina in un campo profughi in Pakistan, Steve ha creato un'immagine che ha conquistato milioni di persone in tutto il mondo. Quegli inquietanti occhi verdi bucarono la copertina, raccontando la triste condizione della ragazza e catturando i nostri sguardi».* (Bill Garret, direttore National Geographic)

La fotografia è un primo piano di Sharbat Gula (il suo nome, tut-

tavia, lo si scoprirà solo molti anni dopo), all'epoca poco più che bambina, incorniciata da una massa liscia di capelli bruni e ammantata in uno scialle rosso bucato qua e là. Assai significativo è l'utilizzo dei colori nella fotografia, animata dal contrasto tra i toni accesi dello scialle e quelli freddi dello sfondo: questo raffinato dialogo cromatico - basato sul principio che i colori caldi avvicinano l'immagine, mentre quelli freddi la allontanano - esalta la silhouette della ragazzina e conferisce grande profondità e magnetismo ai volumi, che sembrano precipitarsi verso lo spettatore.

A catturare l'attenzione dell'osservatore, in particolare, è lo sguardo magnetico della ragazza. Quegli occhi verde ghiaccio, spalancati e fissi verso l'osservatore, rivelano un vero e proprio caleidoscopio di emozioni: da una parte vi si avverte la rabbia di un popolo dilaniato dalla guerra, mentre dall'altra denota una grandissima forza, abnegazione e voglia di riscatto, oltre che una certa vulnerabilità e paura, dovuta forse allo sconcerto che provò quando venne fotografata. Lo stesso McCurry osservò che *«c'è sempre stato un po' di mistero riguardo alle sue reali emozioni mentre la fotografavo; è possibile leggere l'immagine in modi diversi»*. Tale ambiguità rinnova nello spettatore il desiderio di tornare sulla figura più e più volte: è così, allora, che l'immagine sembra pulsare, come se fosse viva e respirasse. Non a caso, varie volte il ritratto è stato definito «una moderna Gioconda», in riferimento al capolavoro di Leonardo da Vinci.

Soprattutto in questo tempo particolare, con i nostri volti coperti da mascherine che lasciano scoperti solo gli occhi, scopriamo quanto sia importante lo sguardo come strumento per comunicare ciò che siamo e ciò che proviamo.

Questo sguardo, come quello di Giovanni verso Gesù e di Gesù verso Simone, descritto nel vangelo con l'espressione «fissando lo sguardo su lui», è travolgente e capace di andare oltre. E come per i discepoli nascque il desiderio di conoscere Gesù e stare con lui, così anche per Steve McCurry nacque il bisogno di ritrovare questa ragazza, conoscere la sua storia perché fino ad allora era ignota la sua identità.

Nel gennaio 2002 McCurry e il National Geographic organizzarono una spedizione per scoprire se la ragazza fosse ancora viva. A distanza di 17 anni, così, McCurry poté incontrarla, conoscerla e fotografarla nuovamente, la "sua" ragazza afgana.

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviare il vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante)

Capire le parole



Agnello di Dio

Giovanni, quando vede passare Gesù, usa una immagine per noi molto strana: “ecco l’agnello di Dio!”.

Per capire che cosa Giovanni vuol dire, bisogna ricordare che cosa facevano ogni anno gli ebrei durante la festa di Pasqua: mangiavano l’agnello, secondo quanto era scritto nel libro dell’Esodo.

L’agnello ricordava l’episodio della Pasqua, quando al tempo di Mosè gli ebrei erano stati liberati dalla schiavitù del faraone, in Egitto. Al tempo di Gesù andavano al Tempio di Gerusalemme, sacrificavano un agnello per famiglia e lo mangiavano durante la cena pasquale, in ricordo di quella sera in cui Dio li aveva liberati.

Chiamando Gesù “agnello di Dio” Giovanni vuol far capire ai suoi discepoli che d’ora in poi non c’è più bisogno di uccidere e mangiare nessun agnello: è Gesù che da la sua vita per tutti gli esseri umani e ci salva dalla schiavitù della morte, della paura, dell’odio e dell’egoismo.



Soluzione Gioco

Trova il gatto

